

Politica e musei

Quasi parallelamente, per molti anni, il filosofo e storico Krzysztof Pomian, dal 2001 direttore del Museo d'Europa, e io, reduce da una lunga direzione di un museo, ci siamo incrociati senza conoscerci nello studio della storia politica dei musei. Pomian ha pubblicato su questo argomento per l'editore Gallimard, rispettivamente nel 2020 e nel 2021, i primi due volumi dell'opera *Le musée, une histoire mondiale* per un totale di 1233 pagine (il terzo apparirà fra breve); mentre io a cominciare dal 2019 ho messo in rete, nel sito giovanni.pinna.info, i primi otto capitoli del libro *Divagazioni sulla storia politica dei musei*, per complessive 1329 pagine.

Mentre il libro di Pomian segue un criterio cronologico (i volumi sono intitolati rispettivamente: I. *Du trésor au musée*, II. *L'ancrage européen, 1789-1850*, III. *À la conquête du monde 1850-2020*), il mio procede per argomenti con i seguenti capitoli: (1) *Le tre componenti della Società*; (2) *Il patrimonio culturale e il saccheggio del mondo*; (3) *Il museo strumento di manipolazione, di conflitto e di turbamento*; (4) *Il museo universale: accumuli e restituzioni*; (5) *Estetica e narrazione nei musei*; (6) *Musei e nazionalismo in Egitto e Medio Oriente*; (7) *Gli Stati coloni (Settler States) e le restituzioni alle First Nations*; (8) *Musei e totalitarismi nell'Europa del XX secolo* (il nono capitolo sui musei degli Stati Uniti è quasi pronto per essere messo in rete). Il mio libro, come peraltro quello di Pomian, non è terminato: mancano almeno altri quattro capitoli su *Musei e nazione*, *Musei ed economia*, *Musei extraeuropei*, *Musei e architettura*, cui ora sto lavorando.

I due libri costituiscono una novità nel panorama museale mondiale, nel senso che almeno negli ultimi decenni sembra che l'interesse per l'intreccio fra la politica e i musei sia venuto a mancare, forse a seguito della concezione nordamericana (e non solo) che ritiene i musei liberi e indipendenti dal potere politico (cosa discutibile poiché la loro connessione con potentati culturali ed economici non è difficile da dimostrare), o a seguito dell'oblio con cui l'International Council of Museums ammantava la museologia mondiale. Non si può negare che vi sia stato in questi ultimi anni un aumento di attenzione verso i musei e la museologia, documentato da un parallelo aumento della produzione letteraria: libri e articoli, la maggior parte dei quali tratta però per lo più di argomenti limitati temporalmente, tipologicamente o geograficamente.

Tuttavia, alcuni si sono cimentati nell'arduo intrigo fra politica e musei. È il caso di Evelina Christillin e Christian Greco con il breve saggio dal titolo ambiguo *Le memorie del futuro* pubblicato da Einaudi (137 pagine, 2021). Mi piace pensare che i miei scritti e quelli di Pomian possano essere stati di "ispirazione" ai due autori, anche se né io né Pomian siamo stati citati.



Giovanni Pinna